

«A Lecco si evade per non morire»

Confesercenti contro il blitz della Finanza: «Cerchino i dipendenti che lavorano in nero»

Confesercenti non approva il blitz della Guardia di Finanza nei locali del territorio a caccia di scontrini. Controlli che hanno dimostrato un'evasione diffusa: un locale su tre, tra quelli controllati, non emetteva scontrini o ricevute regolari.

«Questi raid creano solo disagi ad un settore già in estrema difficoltà: se l'evasione è minima, in questo periodo si dovrebbe

chiudere un occhio. Anche perché è altrove che si possono recuperare capitali, non certo tra chi, a Lecco, non batte lo scontrino per un caffè». Il presidente Giorgio Rughetto ha una teoria: «Mi ricordo le parole di un passato direttore dell'Agenzia delle entrate: «So che non dichiaro tutto, ma basta che arrivi al 75% e non verremo mai a pestarti i piedi». Ecco, credo che questo è il

criterio che dovrebbe essere seguito anche e soprattutto oggi, con una crisi che mette in ginocchio in particolare gli esercizi a conduzione familiare. La minima parte di evasione serve solo a mandare avanti la famiglia». E in ogni caso, «l'evasione riguarda i dipendenti che lavorano in nero e altre zone d'Italia, da Bologna in giù».

DOZIO A PAGINA 9

«L'evasione serve a sopravvivere»

Confesercenti critica con la Guardia di Finanza, che ha trovato il 30% di commercianti non in regola
Rughetto: «Così si penalizzano le piccole attività, dovrebbero chiudere un occhio. Che vadano al sud»

CHRISTIAN DOZIO

«Questi raid creano solo disagi ad un settore già in estrema difficoltà: se l'evasione è minima, in questo periodo si dovrebbe chiudere un occhio. Anche perché è altrove che si possono recuperare capitali, non certo tra chi, a Lecco, non batte lo scontrino per un caffè».

Giorgio Rughetto, presidente provinciale di Confesercenti, esprime tutte le proprie perplessità in ordine ai controlli che, nell'ultimo fine settimana, sono stati effettuati dalla Guardia di Finanza sulle attività commerciali del Lecchese.

Fiamme gialle in divisa e in borghese hanno infatti "battuto" il territorio, dalla città all'immediato circondario, fino alle aree turistiche della riviera, rilevando una quantità consistente di violazioni: 18 su 64, pari a poco meno del 30%, che hanno portato il totale delle irregolarità riscontrate dall'inizio dell'anno riguardo ricevute fiscali e scontrini (non battuti o con importo inferiore al reale) a quota 160.

«Modalità discutibili»

Un'azione di controllo consistente, che continuerà anche nel prossimo periodo, ma che Rughetto contesta per le modalità

in cui è condotta.

«Mi ricordo le parole di un passato direttore dell'Agenzia delle entrate: «so che non dichiaro tutto, ma basta che arrivi al 75% e non verremo mai a pestarti i piedi». Ecco, credo che questo è il criterio che dovrebbe essere seguito anche e soprattutto oggi, con una crisi che mette in ginocchio in particolare gli esercizi a conduzione familiare. La minima parte di evasione serve solo a mandare avanti la famiglia».

Anche perché, secondo il presidente provinciale di Confesercenti, bisognerebbe cercare altrove. «A parte il fatto che una parte consistente dell'evasione non riguarda commercianti ed artigiani ma i dipendenti che fanno straordinari in nero, bisognerebbe accentuare i controlli da Bologna in giù, perché ci sono intere aree in cui lo scontrino proprio non esiste».

Una linea condivisa

Quindi, un invito alle istituzioni: «Finanza e Asl dovrebbero provare a sedersi ad un tavolo con le associazioni di categoria, per trovare una linea diversa con cui combattere l'evasione. Con questi raid - ha incalzato Giorgio Rughetto - si crea solo una situazione

di tensione e preoccupazione ulteriore in chi ha già grosse difficoltà».

Sul fronte del sequestro di merce contraffatta, invece, un ringraziamento alle forze dell'ordine. «E' un'autentica piaga sempre più consistente: questa sì è da combattere duramente».

Doccia fredda

Per Confcommercio, invece, queste cifre sono state una doccia fredda, considerata la fiducia che i vertici avevano annunciato di avere negli operatori non più tardi di un mese fa.

«I controlli ce li aspettiamo anche noi, ma siamo tranquilli, perché conosciamo i commercianti di Lecco e sappiamo che sono gente onesta - aveva affermato il presidente **Peppino Ciresa**, rispondendo ad una precisa domanda dopo le "visite" della Finanza a Sondrio -: se anche c'è qualcuno che fa il furbo, la stragrande maggioranza è in regola».

I numeri diffusi in questi giorni, però, sembrano dire qualcosa di diverso. Per questo motivo, Ciresa e Riva preferiscono muoversi con cautela, nel commentare l'azione della Guardia di Finanza. Ieri hanno preferito non rilasciare dichiarazioni ■.